

IL FESTIVAL/3 I cambiamenti climatici minacciano il grande lago keniano

Il monito di Podavini sull'agonia del Turkana

■ A causa del restringimento del lago, ci sono alcuni giorni in cui i pescatori non riescono a portare a casa nemmeno pesce sufficiente per un pasto. Il Lago Turkana, il più grande bacino permanente in luogo desertico nonché il più grande lago alcalino del mondo, è una delle zone maggiormente colpite dal cambiamento climatico: le temperature medie sono aumentate di circa 2 gradi e mezzo negli ultimi dieci anni. Una situazione che di giorno in giorno si fa sempre più insostenibile per gli abitanti della zona, a Nord-Est del Kenya, circa un milione e 200mila persone, per la maggior parte pescatori.

E io muterò i fiumi in luoghi aridi, verso dell'Antico testamento, è il titolo del reportage fotografico che documenta la tragedia della zona, dove una bibita costa meno dell'acqua, elemento vitale ma sempre più raro a causa dell'evaporazione nel bacino del lago per effetto delle alte temperature del luogo, in costante aumento a causa dell'impatto dei fenomeni climatici. La mostra, inserita nello Spazio Arte Bielle nella sezione *No profit* del Festival della Fotografia Etica, è firmata dal fotografo romano Fausto

Podavini (assente sabato pomeriggio per la visita guidata causa impegno improvviso), da anni collaboratore di Water Grabbing Observatory, associazione fondata con l'obiettivo di analizzare e documentare fenomeni sociali, ambientali ed economici legati all'acqua e al clima.

L'osservatorio esamina casi di accaparramento d'acqua e violazione dei diritti umani attraverso documentari, report e ricerche a partire dal territorio e dalle persone. Le immagini, splendide per qualità e capacità di approccio al linguaggio fotografico, rendono perfettamente l'idea dell'impatto dei cambiamenti



Sopra e sotto le foto di Podavini

climatici: il Lago Turkana e la lotta per la sopravvivenza di un intero popolo sono l'emblema di fenomeni (desertificazione, siccità, inquinamento dell'acqua, sfollamenti forzati) sempre più allarmanti che rischiano di compromettere fatalmente la vita su questo nostro povero mondo. ■

Fabio Ravera

